

**Infrastrutture.** Le Authority: la Finanziaria non prevede stanziamenti e cancella i fondi progressi

# I porti perdono le risorse

Proposte linee di credito con Bei o Cdp per nuovi investimenti

**Raoul de Forcade**  
GENOVA

Il disegno di legge finanziaria per il 2009 non prevede, per i prossimi tre anni, alcun tipo di risorsa statale per i porti. Anzi, sono stati aboliti i fondi per la manutenzione degli scali italiani. A lanciare l'allarme è il presidente di Assoport, Francesco Nerli, che disegna un quadro a tinte fosche.

«Finora - afferma - non solo il provvedimento non include stanziamenti per i porti ma addirittura sono stati tolti quelli introdotti con la Finanziaria per il 2007. Mi riferisco al fondo di 50 milioni per la manutenzione ordinaria e straordinaria che è stato spostato sull'Ici. Inoltre non è partito il meccanismo dell'extraggettito (che prevedeva arrivassero alle Regioni risorse per le infrastrutture portuali, dal gettito aggiuntivo generato dall'aumento dei traffici sulle banchine, ndr)».

Nerli sottolinea, poi, come, da prima delle elezioni, non si sia «neppure riunito il tavolo tecnico che comprende la confe-

renza Stato-Regioni e Assoport. Quindi siamo di fronte a uno stallo totale, sia su nuovi finanziamenti sia rispetto all'attivazione di quei meccanismi, sia pure strampalati, come l'extraggettito, che erano stati decisi nelle finanziarie precedenti. Bisogna ricordare, d'altro canto, che, per la gestione dei porti, dallo Stato non arriva neanche un euro: gli scali si autofinanziano con le tasse portuali; per gli inve-

stimenti, invece, l'ultimo finanziamento statale vero fu nel 2002. Risorse che, tra blocchi del tetto di spesa e tagli, si sono trascinate fino a oggi. Attualmente, quindi, stiamo utilizzando risorse che risalgono ai primi anni 2000. Con le Finanziarie di Prodi furono messi a disposizione un centinaio di milioni per gli hub portuali ma, anche in quel caso, si tratta di trappole. Da anni mancano finanziamenti e rifinanziamenti delle leggi sugli investimenti portuali».

Per rimediare alla situazione, secondo il presidente di Assoport (e dell'Autorità portuale

di Napoli), «si può pensare a formule per ottenere finanziamenti dalla Cassa depositi e prestiti o dalla Bei, in modo da poter strutturare un programma di interventi strategici nei porti. Lo Stato deve dire cosa mette e noi potremmo anche ragionare, come prevede la legge, su un aumento di canoni e tasse finalizzato alla copertura di mutui trentennali. Poi chiediamo che, per il rilancio delle attività portuali, il ministero dell'Economia metta a disposizione qualche centinaio di milioni per quello che ho chiamato fondo di rottamazione dei fondali. Insomma, si deve cominciare a dire in quali porti dovranno entrare le navi più grandi e lì realizzare fondali adeguati».

Nerli conclude spiegando che Assoport ritiene si debba «definire l'autonomia finanziaria con certezza, mettendo le port Authority in condizione di pianificare gli investimenti, sulla base di un piano strategico condiviso a livello nazionale e anche territoriale. Le misure attualmente varate (che consentono alle Autorità portuali

di utilizzare una quota dei tributi diversi dalle tasse e diritti portuali, per realizzare opere e servizi previsti nei piani regolatori, ndr), possono funzionare

per una singola opera di ampio respiro, come succede per la piattaforma Maersk prevista nel porto di Savona. Ma l'autonomia finanziaria è un'altra cosa e serve a fare strade, scavi, dighe foranee».

Secondo Luigi Merlo, presidente della più importante port Authority italiana, quella di Genova, una soluzione potrebbe essere «destinare una percentuale significativa del gettito di ogni porto, il 10-15%, allo scalo che la genera. Con quei soldi si potrebbero finanziare le infrastrutture. È chiaro, però, che il ministero delle Finanze rinuncerebbe ad alcune entrate. E il nodo è proprio qui: il ministero deve accettare questo principio».

Per Rino Canavese, alla guida del porto di Savona, «se il Paese ha deciso che non ci sono soldi per i porti, occorre trovare il modo per andare avanti lo stesso, coi mutui bancari».

raoul.deforcade@ilssole24ore.com

## I PRESIDENTI

Nerli (Assoport): «Si può anche prevedere un aumento di canoni e tasse»

Canavese (Savona): «Trovare il modo per andare avanti»